



ELABORAZIONE LA REGIONE SU DATI DEL CANTONE

in Gran Consiglio si dichiara «soddisfatta» della performance nei municipi in generale del proprio movimento, la Lega dei Ticinesi. Anche perché, osserva, «quello conseguito nel 2016 è stato un risultato straordinario, incredibile e quindi molto difficile da bissare». Per cui, «tirando le somme, il fatto di aver più o meno mantenuto e consolidato quanto avevamo ottenuto cinque anni fa, beh io lo considero un buon risultato. Insomma, da leghista sono contenta».

Aldi si dichiara «molto soddisfatta» per Lugano («una vittoria») dove «gli elettori hanno premiato il lavoro fatto dai tre nostri municipi» e dove «l'accresciuta presenza di liste potrebbe averci portato via alcuni voti». È soddisfatta anche per «la riconferma» del municipale a Bellinzona (nella capitale «in termini percentuali abbiamo guadagnato qualcosa»), a Locarno, a Biasca. In altre la Lega si è invece ridimensionata o è addirittura uscita dai municipi come a Massagno e a Savosa... «Si sa che a livello comunale si tende a votare soprattutto la persona, inoltre a questa tornata si sono presentate anche non poche liste civiche. In qualche caso poi Lega e Udc hanno corso separatamente, mi riferisco in particolare a Capriasca, dove oltretutto c'era anche una lista di area: per finire noi abbiamo mantenuto uno due seggi in Municipio con la rielezione di Vescovi, mentre l'Udc non è entrata. Tutto ciò ha pena-

lizzato noi, i democristiani e quindi l'area di centro-destra».

Torniamo alla valutazione d'insieme. Dunque? «Dunque le sezioni leghiste che hanno lavorato bene, senza divisioni interne, e che si sono impegnate nell'interesse dei cittadini, alla fine hanno mantenuto le posizioni o addirittura ne hanno guadagnate - rileva la vicecapogruppo della Lega in parlamento -». In prospettiva auspico un maggior dialogo del movimento con i propri municipi e le proprie sezioni soprattutto dei comuni piccoli per scongiurare eventuali dissidi al loro interno, ma anche per supportare la loro attività. Senza comunque dimenticare che l'autonomia delle sezioni è importante e sacrosanta». Da qualche anno in casa Lega si parla di ristrutturazioni... «La questione sarà da affrontare, in particolare, ritengo, per migliorare l'organizzazione interna: tuttavia - continua Aldi - alla gente interessano i fatti, le soluzioni ai problemi, cosa i partiti propongono. Ed è quello che i nostri elettori si aspettano dalla Lega».

È in chiaroscuro l'analisi delle elezioni comunali che il presidente dell'Udc **Piero Marchesi** affida alla 'Regione'. Il neo eletto sindaco del nuovo comune di Tresa afferma che «come democristiani siamo contenti, avevamo una decina di municipi e ora siamo saliti a 17. Trovo sia positivo che sia successo anche nel Locarnese dove di norma non siamo par-

ticolarmente forti, con diversi giovani che possono cominciare il loro percorso politico». Però, rileva Marchesi, «sono preoccupato per il risultato di area con la Lega, sono stati persi pezzi un po' dappertutto e non va bene: bisognerà analizzare bene il voto e capire cosa è successo, in vista di nuove discussioni». Già, perché il patto siglato con la Lega due anni fa per cantonali, federali e comunali si è esaurito ieri. Si ripeterà? «Ne dobbiamo parlare. Noi come Udc stiamo crescendo, ma la tendenza è evidente: la Lega perde posizioni, noi proviamo a recuperarle ma non riusciamo a recuperarle tutte. Così il saldo diventa negativo, a bocce ferme dovremo decidere qual è l'assetto giusto da dare alla collaborazione».

Schönenberger (Verdi): 'A Locarno risultato grandioso'

Sta passeggiando in un bosco del Malcantone - «per smaltire la tensione...», spiega - mentre lo raggiungiamo telefonicamente per un commento sul risultato dei Verdi nei municipi. «C'è di che essere contenti - afferma **Nicola Schönenberger**, capogruppo degli ecologisti in Gran Consiglio - Mi limito a citare l'entrata in Municipio a Locarno con Pierluigi Zanchi, un risultato che non esito a definire grandioso, ma anche la brillante rielezione a Balerna di Alberto Benzeni. Nei municipi i seggi dei Verdi sono passati da due a quattro. Piano piano...».

la regione # andrea.pilotti@

IL POLITOLOGO

'Il Ppd non ha saputo avviare il rinnovamento'

di Lorenzo Erroi

«La buona tenuta del Pfr e dell'area rossoverde, la débâcle del Ppd, il risultato in chiaroscuro della Lega e l'ulteriore affermazione delle liste civiche». Questi i quattro elementi chiave dai quali muove l'analisi del voto offerta da **Andrea Pilotti**, politologo e responsabile di ricerca presso l'Osservatorio della vita politica regionale all'Università di Losanna. «Anzitutto salta agli occhi il buon risultato di liberali, socialisti e verdi, pur con qualche passo indietro qua e là come quello del Pfr a Lugano. L'impressione è che il dibattito e il rinnovamento interni a questi partiti - penso ad esempio alla corsa per la presidenza liberale - abbiano permesso di comunicare agli elettori il senso di un nuovo dinamismo». Quanto a socialisti e verdi «se è vero che non c'è stato un vero e proprio sfondamento, si nota però un'affermazione importante, che conferma la tendenza avviata con le federali e mostra la crescente sensibilità dei ticinesi per temi come l'ambiente».

Deluso resta ovviamente il Ppd, che «dopo la sconfitta alle elezioni per gli Stati non ha saputo avviare un rinnovamento analogo; tra i suoi ranghi si è dunque percepito un certo sfilacciamento, una sorta di senso di ineluttabilità nell'affrontare la curva discendente dei consensi». Dall'area popolare-democratica viene però il successo di Filippo Lombardi, che entra in Municipio a Lugano oltre un anno dopo aver perso il suo seggio proprio agli Stati. «Quello del ritorno locale di personalità politiche federali è un fenomeno che comincia a prendere piede anche altrove: mentre un tempo la carriera finiva al legislativo federale, ora non solo a Lugano, ma anche a Berna e a Zurigo vediamo «rientrare» candidati forti di un'ampia rete di contatti e di una lunga esperienza, specie quando si tratta di amministrare realtà cittadine grandi e complesse, dunque sempre più direttamente integrate lungo assi nazionali e internazionali».

Guardando a destra «l'Udc sembra sempre meno la ruota di scorta della Lega: successi brillanti come quello di Piero Marchesi a Tresa dimostrano che il partito sta trovando quel radicamento locale che finora stentava a conquistare. Allo stesso tempo assistiamo allo sviluppo di una dinamica un po' più concorrenziale nei confronti dell'alleato leghista». La Lega pagherebbe anche «una gestione personalistica e poco strutturata nella mobilitazione del consenso». Inoltre «la pandemia ha ulteriormente penalizzato un movimento che deve molta della sua visibilità alle feste e ai grandi raduni, resi impossibili dall'emergenza sanitaria».

Pilotti invita a tenere d'occhio anche l'avanzata delle liste civiche, «segno, insieme all'abbondanza di schede senza intestazione, di un elettorato sempre meno legato alle tradizioni partitiche e attento piuttosto al profilo dei singoli candidati, specie in una dimensione di prossimità come quella comunale».

Il Ticino resta infine al palo nella rappresentanza femminile, che con 83 municipi donne si ferma sotto al 18% delle poltrone totali. «Mentre a Neuchâtel si assiste all'inaugurazione di un parlamento a maggioranza femminile anche in assenza di quote, il Ticino è ancora indietro nel lavoro di coinvolgimento e mobilitazione delle donne in politica. Si tratta di un percorso sociale e culturale che richiede molto impegno e che non può dare risultati dall'oggi al domani. Il potenziale per un vero cambiamento d'altronde c'è, ed è legittimo sperare in una maggiore attenzione per il tema della rappresentanza di genere nei prossimi anni. Ci vorrà tanta pazienza».